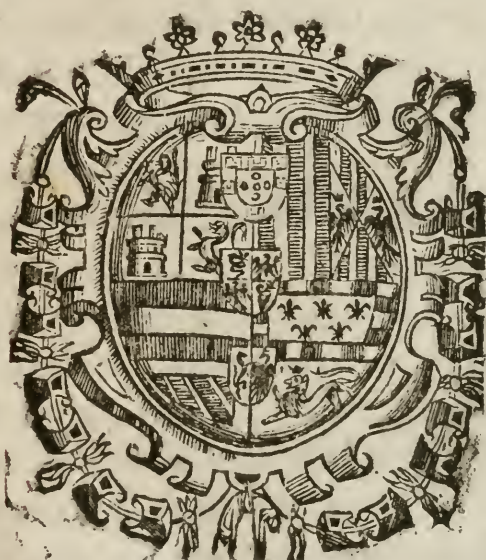
ENTRATA DELLA SER.^MA REGINA MARGARITA D'AVSTRIA, NOSTRA SIG.

Nell'Inclita Città di Ferrara,

CON LI SPOSALITII DI SVA MAESTA, Et della Serenissl. Infanta di Spagna.

Scritta à vn Principalissimo Sig. di questa Città.

IN PAVIA,

Appresso Andrea Viani. MDXCVIII.

Con licenza de' Superiori.

HORA dirò, che l'entrata in Ferrara non fù hieri, come ſcriſsi; perche all'hora il Sig. Duca di Seſſa ſcriſſe, che Sua Santità deſideraua che ſi prolongaſſe ſino à quel giorno, ma l'Illuſtriſs. Cardinale Aldobrandino ſcriſſe, che ſi doueſse venir quanto prima, così il Giouedì paſsato partì la Regina N.S. dal detto luogo di Rouere, eſſendoſi in quel luogo veſtita alla Spagnuola, con coperto, & chiapini, & la ſera arriuò all'Iſola, che è diſcoſta da queſta Città due miglia in vn palazzo fabricato da' già Duchi di Ferrara; & in queſto luogo fu ſpeſata da S. Santità con l'Arciduca, eſſendo paſſato tutto il reſto della corte à queſta Città per la incapacità del luogo.

Entrò dunque in Ferrara Venerdì paſſato, che fu alli 13. di queſto, à 23. hore, con molta ſolennità, eſſendo vſciti in Pontificale gl'Illuſtriſs. Cardinali Medici, Aſcoli, Montelbero, Borromeo, Aldobrandino, San Clemente, SS. Quattro Iuſtiniano, Camerino, Auila, Gheuarra, Ceſis, Baronio, Bandino, Arigone, Bianchetti, Farneſe, et vno, ò due altri, che non hò à memoria, con li cortegiani à cauallo, con auanti le valiggie, & altri con le mazze in mano, ſino fuori della porta di Ferrara vn' archibugiata, doue incontrorno S. Maeſtà, qual'era diſmonta-

ta con la Madre in vna camera d'asse, fatta à posta perche iui potessero montar à cauallo, come fecero, la Regina sopra vna Chinea bianca, con valdrappa di tela d'argento, & la Madre con valdrappa di veluto pauonazzo, & la Regina era tolta in mezo da' due Illustrißimi Signori Cardinali Sforza, & Mont'alto, i quali erano andati Legati à incontrar più auanti la Maestà sua, dopò la quale veniua à man dritta la Madre, et alla sinistra il Serenißimo Arciduca, & la Regina era vestita di luto. Doppo seguiua la Duchessa di Gandia, in letica, et poi tutte le Dame, auanti de la Regina vi erano tutti gl'Illustrißimi Cardinali, et auanti gli Signori Cardinali le guardie di Sua Maestà, del Serenißimo Arciduca, et Contestabile, con la Nobiltà della Città à cauallo, & de' Signori Milanesi, vestiti di luto. Per le contrade vi era gran moltitudine di popolo, et alle fenestre bene adobate Dame, e prelati. Sua Santità riceuette la Maestà sua, nella sala Concistoriale, subito, che fu dismontata, & dopò hauerli Sua Maestà, Madre, et Arciduca basciati li piedi, andò sua Santità al suo alloggiamento, mostrando grandißimo contento di questo atto, & la Regina fece l'istesso doppo, che gli Illustrißimi Cardinali hebbero fatto li compimenti con sua Maestà.

Il

Il Sabbato mattina che fu alli 14. dopò hauer sentito le sue due Messe ordinarie in vn'Oratorio di fuori delle sue stanze, andò à sentire quella di sua Santità in vn'altro Oratorio, & il Sereniss. Arciduca ingenochiato diede sempre il mantile à N.S. et finita la Messa, andorno tutti trè à disnare con S. Santità il quale disnò sopra vn boffetto appartato vn palmo dalla tauola d'onde disnauano la Regina, Madre, & Arciduca, però il Boffetto di N. Sig. era tanto apartato dal Baldachino, che non lo copriua, et fra essi, per mezzo d'vn Camerero secreto di S. Santità, che seruì per interprete vi fu buona conuersatione hauendo Sua Santità anco brindigiato tutti tre ogn'vno de quali quando era brindegiato staua in piedi sino che N. S. hauesse finito di bere, ma finiua presto, poiche beue poco più d'vn'onza di vino alla volta, et il Sereniss. Arciduca prima che sedesse il Papa à tauola gli diede ingenocchiato il mantile, il simile fece il Sig. Contestabile alla Regina, alla quale il Duca di Sessa ingenocchiato seruì di Copiero, & il Sig. Duca di Gandia similmente ingenocchiato à leuar il coperto del Bicchiero, nel quale beuette la Regina.

Hieri, che fu Domenica nella Chiesa Maggiore si fecero li Sposalitij per mano di S. Santità, quale cantò la Messa con grandissima solennità, et entrata la

Regina

Regina in Chiesa fu tolta in mezzo dall'Illustriß. Sig. Cardinali Farnese, et SS. Quattro, i quali la sostentauano, & andò à sedere sotto vn Baldachino di Brocato al canto dell'Euangelio, & dall'altro canto vi era il Sereniß. Arciduca sotto vn Baldachino di Damasco, & dopò che fu detto il Credo, li detti due Illustriß. Cardinali andorno ad accompagnar la Regina à Sua Santità, qual era in fronte dell'altare in luogo eminente, al quale si ascendea per 12. gradi, et iui con bellißime cerimonie si fecero li due Sposalitij, seruendo il Sereniß. Arciduca, per Procuratore del Rè N. Sig. il Sereniß. Duca di Sessa per Procuratore dell'Infanta, et le cerimonie furno sì longhe, che durorno sei hore almeno con grandißimo concorso di gente; v'erano incogniti il Sereniß. di Mantoa, il Marchese di Beargao, Don Filippo Colonna, et altri principaliß. d'Italia.

La Regina era vestita di tela d'argento alla Spagnuola, con coperto, et chiapini, et la Duchessa di Gandia li sosteneua la coda, come faceua ancor prima quando era vestita di veste da coda.

Non vi furno altri Ambasciatori, che quelli dell'Imperatore, & di Venetia, ogn'vno de quali sedette al suo luogo da basso del Baldachino della Regina, al luogo de' grandi sedettero per quest'ordine il Duca di Sessa non come Ambasciatore, il Contestabile, il Du-

il Duca di Gandia, quello d'Humale, et Prencipe d'Oranges.

Doppo che à Sua Santità nella Messa fu portato il Santißimo Sacramento, & che l'hebbe riceuuto li Signori Cardinali Farnese, & SS. Quattro tornorno à leuar la Regina, qual andò à communicarsi da Sua Santità, dal quale anco furono communicati la Madre, l'Arciduca, et Duca di Sessa: & al fine della Messa ritornò S. Maestà da N. Sig. à riceuere la Rosa, & andando la Regina alle stanze era la Rosa portata auanti lei dal Conte di Gauion, qual haueua il Tosone.

Hieri dopò pranso maschare per tutta la Città, la notte fuochi sopra la piazza lumi alle fenestre, feste di Dame in Castello, qual durò sino alle sei hore, se bene sua Maestà non vi stette se non sino alle quattro, et le altre due hore vi si fermorno i Signori Ferraresi, alli quali al fine furono portate cento ceste di confetture varie.

Hoggi, che è Lunedì alli 16. si farà vna Comedia Spirituale, et dimani s'attenderà à spedirsi per partirsi dopò dimane, che sarà Mercore, per il viaggio di Mantoa, doue non si starà manco di due giorni, per vedere combattere quei quaranta Cauaglieri, & sentire la Comedia, et se bene hoggi si è tornato al luto: non per questo hanno cessato li Signori Ferraresi di

si di fare mascarade, come forsi faranno anche domani.

Questa mattina hà Sua Maestà con la Madre, et Arciduca disnato con Sua Santità.

Di Ferrara, li 16. di Nouembre, 1598